

Impeachment
le accuse a

PAGINA 8

Corruzione
Italia al 51° posto

PAGINA 7

Se il Sud entra
nei talk show

PAGINA 10

Reddito di cittadinanza, blitz contro i "furbetti" in Ferrari

Maxi-operazione della Guardia di Finanza di Locri. Scoperti i "furbetti" del sussidio: percepivano il reddito pur avendo beni di lusso e ville. Nel blitz coinvolta una famiglia con legami mafiosi. Avrebbero percepito quasi un milioni di euro

Raffica di Accertamenti della Guardia di finanza di Locri: i beneficiari sono intestatari di ville e beni di lusso. Fra questi c'era anche chi guidava una Ferrari. Nel mirino anche alcune persone legate alla 'ndrangheta che percepivano il sussidio. Il danno all'erario si attesterebbe sugli 870 mila euro. Bloccato il sussidio per i prossimi mesi.

A PAGINA 4 e 5



Le "sardine" tornano in piazza meeting nazionale a Scampia

Il movimento delle Sardine tornerà in piazza dopo le elezioni regionali in Emilia Romagna. E per far suonare le campane dell'anti-populismo hanno scelto il quartiere di

Scampia per il meeting nazionale. L'appuntamento è per l'inizio di marzo. E ci sarà spazio anche per parlare delle elezioni campane.

A PAGINA 7

L'EPIDEMIA

IL VIRUS CINESE ARRIVA IN EUROPA, I CONSIGLI DELL'ESPERTO

Sale la paura per il contagio del virus cinese. I morti in Cina sono finora 25, i casi di contagio accertati 616. Ma primi casi sospetti si registrano anche in Europa: uno a Parigi e 4 in Scozia. Intanto, le autorità cinesi hanno chiuso la Città Proibita di Pechino e annullato le feste per il Capodanno. Anche Huanggang, dopo Wuhan, la città focolaio del Coronavirus, e' stata messa in quarantena. Misure per fronteggiare l'emergenza anche in Italia. Ecco i consigli dell'esperto.

A PAGINA 9

Accadde oggi Federico II



Nato a Berlino il 24 gennaio 1712, Federico II di Hohenzollern tentò di creare la 'Grande Prussia' annettendosi, con le guerre di Successione austriaca e dei Sette anni, la Slesia, la Sassonia e parte della Polonia.

Il Santo del giorno Emerenziana

Patrono dei giornalisti, nato nel in Savoia nel 1567. Morì nel 1622 e il 24 gennaio di un anno dopo le sue spoglie vennero traslate nel monastero di

Che tempo che fa

Stabile e soleggiato, salvo nebbie o nubi basse marittime su Sicilia e versanti ionici. Temperature in calo sulle ioniche, massime tra 12 e 18.

CALABRIA

Scoperti i furbetti del Reddito di cittadinanza

I finanziari del gruppo di Locri, sotto il coordinamento della locale Procura della Repubblica, hanno individuato 237 persone, tutti residenti nel territorio della Locride, che avevano richiesto il reddito di cittadinanza, da aprile a dicembre del 2019, in assenza dei previsti requisiti. Tra i casi più eclatanti c'era chi andava in giro in Ferrari e chi aveva addirittura delle ville di lusso. Un intero nucleo familiare era riconducibile alla 'ndrangheta. I furbetti, che in soli nove mesi avevano ottenuto in maniera indebita complessivamente 870mila euro, sono stati scoperti dai finanziari che sono risaliti a loro partendo dalle indagini su altri denunciati in una

precedente inchiesta. Gli uomini delle fiamme gialle hanno riscontrato diverse anomalie nelle Dsu, le Dichiarazioni sostitutive uniche che sono alla base della richiesta di Reddito: in molti casi vi era l'omessa indicazione di componenti del nucleo familiare anagrafico, del coniuge non separato, nonché del possesso di redditi, di beni mobili (veicoli e moto) ed immobili (terreni e fabbricati). I casi più eclatanti venuti alla luce sono quello di due detenuti per mafia, in carcere dall'estate scorsa nell'ambito dell'inchiesta denominata "Canada connection", quello di

un'intera famiglia, riconducibile ad una cosca della 'Ndrangheta, la cui maggioranza dei componenti ha una condanna condanna penale definitiva con conseguente interdizione dai pubblici uffici, e quello di diversi soggetti titolari di redditi, alcuni anche oltre i 55mila euro, che però non sono stati indicati nel nucleo familiare. Vi sono poi alcuni intestatari di ville ed auto di lusso, tra cui appunto una Ferrari, e titolari di attività imprenditoriali con partita Iva che, pur avendone l'obbligo, non avevano presentato alcuna dichiarazione dei redditi.

In manette il patron della clinica Tentò di corrompere un giudice

Il nucleo investigativo carabinieri di Caserta ha dato esecuzione a un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dal gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di Vincenzo Schiavone, amministratore di fatto della struttura sanitaria "Casa di Cura Pineta Grande", situata a Castel Volturno (Caserta), e dominus della direzione gestionale riguardante i lavori di ampliamento della stessa, del divieto di dimora nella Regione Campania a carico di Domenico Romano, tecnico di parte della struttura sanitaria, e della sospensione dell'esercizio dei pubblici uffici per un anno a carico di Giuseppe Schiavone, funzionario della Soprintendenza

Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Caserta. Si tratta del proseguimento dell'indagine per la quale era stata già emessa lo scorso 7 gennaio, e confermata dal Tribunale del Riesame, un'ordinanza cautelare che compendia una molteplicità di vicende illecite coinvolgenti il geometra Carmine Noviello nella sua veste di responsabile dell'Ufficio tecnico comunale di Castel Volturno e che aveva fatto emergere l'esistenza di un sistema di connivenze, collusioni tra la parte pubblica, in persona di Noviello e la parte privata, nelle persone di tecnici privati e di imprenditori, con interessi economici rilevanti sul territorio castellano. Uno tra questi, appunto, Vincenzo Schiavone.

Il ministro Boccia: pronto il testo per l'Autonomia

"Il testo sull'autonomia è pronto, e' sul tavolo del Consiglio dei Ministri e sarà sicuramente uno dei temi del confronto di maggioranza che faremo con il presidente Conte a fine mese. Poi toccherà al Parlamento intervenire per migliorare il testo. Stefano Bonaccini ha fatto un grande lavoro di raccordo e oggi tutti i presidenti di Regione del nord e del sud sono tornati a sedersi allo stesso tavolo con il medesimo obiettivo: attuare l'autonomia, intesa come sussidiarietà, per rafforzare l'unità del Paese". Così il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, in un'intervista su Radio Radicale.

Palermo, primario e caposala arrestati per truffa

I Carabinieri del Nas di Palermo hanno dato esecuzione a una ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa dal Gip del Tribunale di Palermo nei confronti di un direttore di Unità Operativa Complessa, di un coordinatore infermieristico e di un infermiere, tutti dipendenti di un nosocomio cittadino, nonché di un agente di commercio di protesi sanitarie, ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso in reato continuato di truffa aggravata ai danni di ente pubblico, falsità ideologica aggravata commessa dal P. U. in atti pubblici, abuso d'ufficio. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Palermo e condotte dal Nas del capoluogo, con servizi di osservazione e pedinamento, ispezioni ed anche attraverso attività tecnica di intercettazione, hanno permesso di scoprire -secondo quanto riferisce una nota del Nas - un'articolata organizzazione finalizzata a perpetrare truffe ai danni del servizio sanitario regionale, mediante la falsificazione di documenti e registri di carico e scarico del materiale protesico utilizzato

negli interventi di chirurgia cranica e della colonna vertebrale, in particolare dichiarando l'uso di dispositivi medici in numero notevolmente superiore rispetto a quello realmente impiantato sui pazienti nel corso degli interventi chirurgici.

Secondo gli investigatori, il direttore, "con la collaborazione di altri medici ed infermieri della sua Unità Operativa, faceva bypassare ai propri pazienti privati, paganti, le liste d'attesa per gli interventi chirurgici, facendoli figurare come se avessero seguito le normali procedure istituzionali di ricovero". Il Gip ha anche disposto il sequestro preventivo, per equivalente, della somma di 43.724 euro, quale profitto di reato, da eseguirsi, oltre che nei confronti degli arrestati, anche nei confronti di altri due soggetti non colpiti da provvedimento restrittivo, rispettivamente un infermiere dello stesso ospedale e l'amministratore della società fornitrice dei dispositivi medici.

Antimafia, due "impresentabili" per le elezioni in Calabria

Il Presidente della commissione antimafia, Nicola Morra, fa i nomi degli "impresentabili" in Calabria. "Risulta non conforme alla disciplina del codice di autoregolamentazione -afferma Morra- in quanto rinviato a giudizio e con fase dibattimentale in corso Giuseppe Raffa (candidato di Forza Italia) per essere stato rinviato a giudizio in un procedimento per corruzione in concorso con dibattimento ancora in corso presso il tribunale di Reggio Calabria. Mentre l'altro candidato - prosegue- è Domenico Tallini (Forza Italia) rinviato a giudizio per più fattispecie di corruzione per induzione indebita a dare e promettere". "Inoltre c'è una posizione procedimentale la cui definizione è attesa per oggi con udienza con rito abbreviato per abuso di ufficio e falso", conclude Morra.

Immediata la replica di Tallini: "Il senatore Morra consuma nei miei confronti una meschina vendetta personale per le critiche da me rivoltegli in merito alle sue farneticanti dichiarazioni sul 'rosario' quale simbolo della mafia". E ancora: "Non è la prima volta" che Morra "utilizza le istituzioni per demolire i suoi avversari" sottolinea Tallini citando vicende relative a "Mario Occhiuto" e allo stesso "candidato Cinquestelle Aiello". Per il candidato di Forza Italia "se c'è un impresentabile in Calabria è proprio il senatore Morra che risponderà in tutte le sedi di questa vergognosa manovra ai miei danni. Ha utilizzato un procedimento appena aperto, per reati che nulla hanno a che vedere con la funzione della sua commissione, per una vendetta postuma".

Muore investito da un bus a Tiburtina

Un uomo di circa 40 anni è morto dopo essere stato investito da un autobus dell'Atac, ieri sera nel piazzale della stazione Tiburtina a Roma. L'uomo che era stato trasportato d'urgenza in codice rosso al Policlinico Umberto I, non è ancora stato identificato in quanto privo di documenti di riconoscimento. Il conducente dell'autobus, un italiano del 1962, è stato sottoposto agli esami tossicologici di rito. Sul posto il gruppo Sapienza della Polizia Locale di Roma Capitale.

Agguato a Napoli, ucciso nella sala giochi

Agguato a Napoli. In via Vincenzo Valente, in una sala giochi, un uomo è stato ucciso da colpi d'arma da fuoco. Indagini in corso da parte dei carabinieri.

Sperona l'auto dei carabinieri e fugge

Violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Con queste accuse è finito in manette un 22enne di nazionalità romena. Il ragazzo stava viaggiando in motorino, quando è incappato nel posto di blocco della polizia di Polistena (Reggio Calabria). Privo sia della patente che dell'assicurazione, ha tentato la fuga con lo scooter. Inseguito, il giovane ha speronato due volte la volante, per poi abbandonare il motorino e fuggire a piedi. Quando i poliziotti lo hanno raggiunto, il 22enne li ha colpiti più volte, finché non è stato immobilizzato e arrestato.

Paragone contro Di Maio: "Ha tradito chi ha dilapidato il consenso"



"Non c'è bisogno della zingara per decriptare il futuro del Movimento: sarà una forza europeista e riformista, quindi inutile. E lo dico con dolore. Il famoso 33% non tornerà più perché non c'è più una offerta politica capace di illuminare le ingiustizie che il riformismo neoliberalista ha generato. Le ingiustizie contro cui si scagliò il Movimento erano il prodotto malefico di una stagione tossica, tecnica e politica, dove le insegne del Pd erano costanti. Ora il Pd fa da fratello maggiore. Less is more, dicono gli inglesi. Di Maio ha dovuto scrivere un testo lungo un'ora per terminare una seduta psicanalitica, individuale e collettiva nello stesso tempo. La crisi del capo politico si sovrappone alla crisi del Movimento stesso, angosciato dai 'traditori' più che illuminato dai facilitatori. Nessuno però ha tradito più di chi in due anni ha spento una speranza e dilapidato un patrimonio di consensi". E' questa l'analisi del senatore espulso dal M5S Gianluigi Paragone che affida alle pagine del Tempo. "Chi dovesse prendere in mano il

Movimento sa che la strada è segnata, che la mappa non prevede altre rotte se non quella dello schiacciamento a sinistra. Eppure lo spazio antagonista c'è, oltre un centrodestra in bilico tra citofoni e Mario Draghi, e oltre un centrosinistra partner dell'establishment", continua Paragone sottolineando che "le sue dimissioni sono un altro segno della opacità di chi sbaglia i tempi. Dimettersi adesso non impedirà di scaricare su lui stesso lo shock di lunedì (a chi vuoi addebitarlo, a Vito Crimi?), né la possibile sconfitta in Campania, a fine febbraio, dove si voterà per le suppletive dopo la scomparsa del bravo e preparato senatore pentastellato Franco Ortolani". Secondo Paragone Di Maio "avrebbe dovuto dimettersi all'indomani del voto su Rousseau attraverso il quale, chiedendo di presentarsi alle Regionali, si smentiva l'idea del capo politico". Il Movimento, dice, ora "cercherà di ridefinire il proprio codice e quindi di abdicare al suo ruolo". "L'orgoglio di aver votato la Commissione Ursula smentisce

ogni battaglia di cambiamento radicale visto che i commissari top player sono gli stessi della gestione Juncker, pertanto l'adesione all'europeismo stringerà ancor più gli spazi di manovra politica-economica. Le rassicurazioni sul governo, infine, rafforzano il ruolo di Giuseppe Conte e raffredderanno le campagne circa la revoca/ annullamento delle concessione ai Benetton. Il Movimento in cambio avrà un pezzo della mappa del potere italiano da gestire, il che significa non soltanto gestire le nomine ma le risorse che le partecipate offrono a chi sa stare a Palazzo. Per farla breve il futuro del Movimento 5 stelle sta in quel mondo che il Movimento contestava in passato. Finché dura. (Ma non dura...)", scrive Paragone Aggiungendo un post scriptum, il senatore espulso dal M5S evidenzia: "Ovviamente visto che il Movimento è tutto questo, non ha alcun senso che io faccia ricorso al giudice ordinario", perché "la politica in cui credo è un'altra, è più aggressiva e soprattutto più radicale nelle proposte".

Le "sardine" tornano in piazza

Metting nazionale a Scampia

In attesa delle ultime manifestazioni sul territorio in vista del voto di domenica le Sardine pensano al futuro determinate quindi a non 'mollare' qualunque sia il responso delle urne. Compresa una eventuale vittoria in Emilia Romagna del centrodestra. Il 'congresso' nazionale, sarà a Scampia, quartiere nella periferia nord di Napoli, il 14 ed il 15 marzo. Una due giorni per 'inaugurare' la cosiddetta fase tre, quella appunto, di carattere nazionale.

L'obiettivo è di confrontarsi con tutti i referenti dei territori per definire una linea comune in vista delle elezioni in altre sei regioni. Dopo lo Spin Time Labs, il centro sociale a Roma dove ci fu il primo raduno nazionale, lo scorso 15 dicembre, è stato scelto il quartiere

di Scampia per il secondo incontro: un luogo 'simbolo', spiega il movimento, dell'attenzione verso i cittadini partendo dal 'basso'. Si discuterà anche della 'struttura' del Movimento, fino ad ora rimasta 'liquida' e quale azione 'politica' assumere: 'sposare' temi precisi di carattere parlamentare (sulla scia della richiesta di abolire i decreti sicurezza) oppure rimanere 'slegati' da questioni specifiche. Per il momento, la linea dei 4 fondatori bolognesi delle Sardine è comunque di rimanere un movimento perché, come aveva spiegato Mattia Santori, l'obiettivo rimane "avvicinare le persone alla politica" e questo non lo si può fare, al momento, attraverso un partito. Intanto la sfida della 'giornata' tra Sardine e Lega sarà a Bibbiano

comune al centro dell'inchiesta "Angeli e Demoni" su presunte irregolarità nell'affido di minori in Val d'Enza e centro di scontro politico tra Pd e centrodestra. La manifestazione del Carroccio, con Matteo Salvini e Lucia Borgonzoni, sarà concomitante e a poca distanza dalla piazza delle Sardine che hanno invitato i partecipanti a portare uno strumento musicale per creare una vera e propria "orchestra ittica". Infine, sabato prossimo, alla vigilia del voto, le Sardine hanno organizzato un flash mob davanti al Papeete Beach di Milano Marittima noto stabilimento balneare in provincia di Ravenna dove Matteo Salvini, quando era ministro dell'Interno, trascorse alcuni giorni di vacanza la scorsa estate.

Citofonata, Vescovi contro Salvini

Il segretario generale della Cei, Stefano Russo, ha definito "non particolarmente felice" il gesto del leader leghista, Matteo Salvini, che a Bologna aveva suonato al citofono dell'abitazione di un giovane tunisino chiedendogli se fosse uno spacciatore. Russo ha auspicato che ci si richiami "al Presidente Mattarella e a quanto ha detto nel messaggio di fine anno sulla cultura della responsabilità", perché "non possiamo vivere in costante campagna elettorale".

"Il ragazzo dice di non essere uno spacciatore? Difficile trovare un rapinatore che confessi di essere un rapinatore. I residenti del quartiere non hanno dubbi, hanno certezze". Matteo Salvini, a 'L'Italia s'è desta' su Radio Cusano Campus, torna così sull'ormai famosa e contestata, 'citofanata' al Pilastro di Bologna e ribadisce che "per me che sono stato a San Patrignano a parlare con ragazzine di 15 anni che si facevano di eroina, gridare che la lotta alla droga debba essere un

obiettivo primario della politica è mio dovere. Che poi uno spacciatore sia tunisino, italiano o finlandese - aggiunge riferendosi alle proteste ufficiali arrivati dalla Tunisia - non è importante". "Se c'è una mamma coraggiosa che ha perso un figlio per droga che ti chiama e ti chiede di dargli una mano a segnalare lo spaccio, io ci sono sempre. Poi Polizia e Carabinieri faranno il loro lavoro. Però - rivendica il leader della Lega - era

giusto squarciare il silenzio che purtroppo c'è in tanti quartieri italiani". "Travaglio parla di giustizia citofonica? Secondo Travaglio io dovrei andare in galera, con una pena maggiore rispetto a quella degli spacciatori di droga, perché il reato per cui sono imputato prevede fino a 15 anni di carcere. È assurdo che i Travaglio e il Pd di turno ritengano che sia normale una roba del genere, secondo me è un enorme spreco di denaro pubblico". questa roba qui", osserva riferendosi al

Landini all'attacco: fermiamo l'emigrazione dei giovani

Quello dei giovani italiani che dopo aver studiato emigrano all'estero per trovare un LAVORO non precario e non sottopagato "inizia ad essere un problema serio" per il Paese. Lo sottolinea il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, nella sede del Parlamento Europeo a Bruxelles, una delle capitali europee dove vengono a lavorare i giovani italiani. "Il problema sta emergendo - afferma Landini - le famiglie che vedono i propri figli che, dopo aver fatto sacrifici per farli studiare, se ne devono andare in un altro Paese, cominciano ad essere tante". "Comincia ad essere un problema serio - continua - perché non è che vanno a fare qualche esperienza e tornano: se ne vanno. E' un

problema serio, perché vuol dire perdere competenze e intelligenze". "E soprattutto - dice ancora Landini - vuol dire perdere la forza che le giovani generazioni possono avere per cambiare tante cose". "Se ne vanno - prosegue - perché non c'è LAVORO, perché c'è troppa precarietà, perché la qualità della scuola e dell'università non è qualificata come da altre parti". "E' importante venire ad ascoltare", continua. Ma secondo lei la Cgil ha fatto abbastanza per difendere i giovani, negli ultimi anni? "Noi ci abbiamo provato - risponde Landini - abbiamo dovuto affrontare cambiamenti legislativi drammatici. Abbiamo sicuramente bisogno anche noi di cambiare".



Occupazione, maxi aumento dei contratti stabili: +111%

Nei primi undici mesi del 2019 le assunzioni, riferite ai soli datori di lavoro privati, sono state 6.667.000. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sono aumentate le assunzioni con contratti a tempo indeterminato, di apprendistato, stagionali e intermittenti. Risultano invece in contrazione le assunzioni con contratti a tempo determinato e in somministrazione. E' quanto rileva l'osservatorio sul precariato dell'Inps.

Nel periodo gennaio-novembre rispetto al corrispondente periodo 2018 c'è stato un netto incremento delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, passate da 463mila a 653mila (+190mila, +41,1%). In crescita risultano anche le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo (passate da 60mila a 76mila: +25,5%). Le cessazioni nel complesso sono state 6.154.000, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: la riduzione ha riguardato le cessazioni di contratti in somministrazione e di rapporti a termine. In crescita risultano invece le cessazioni di rapporti con contratto intermittente, stagionale, in apprendistato e a tempo indeterminato.

Nei primi undici mesi dello scorso anno 99.482 rapporti di lavoro (53.927 assunzioni e 45.555 trasformazioni a

tempo indeterminato) hanno usufruito dei benefici previsti dall'esonero triennale strutturale per le attivazioni di contratti a tempo indeterminato di giovani fino a 35 anni, valore in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-7,9%). I rapporti incentivati costituiscono il 5,1% del totale dei rapporti a tempo indeterminato attivati (assunzioni più trasformazioni). Il saldo annualizzato a novembre 2019 (vale a dire la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi) risulta positivo, pari a +176mila, inferiore a quello registrato in tutti i 12 mesi precedenti nonché a quello registrato alla fine di novembre 2018 (+368mila). Il trend occupazionale, pertanto, pur rimanendo tuttora positivo, risulta in decelerazione. Prosegue la netta differenziazione, emersa fin dagli inizi del 2018, fra andamento dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato da un lato e andamento dei rapporti a tempo determinato dall'altro. Infatti il saldo annualizzato dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato è passato da +109mila (11/2018) a +383mila (11/2019) mentre quello dei rapporti a tempo determinato è andato in direzione opposta, passando da +108mila (11/2018) a -257mila (11/2019), come pure quello dei somministrati, sceso da +17mila (11/2018) a -52mila (11/2019).

Conte non va a Davos per il Cantiere Taranto

L'Italia a Davos resta, all'ultimo momento, senza premier. Giuseppe Conte era atteso oggi al World Economic Forum per uno 'Special

address' alle 16, insieme al presidente dell'organizzazione ginevrina Borge Brende, ma per "urgenti impegni di governo", legati anche a un Consiglio dei ministri in serata, ha annullato la sua presenza. Ad attenderlo nel

resort svizzero era il fior fiore della business community italiana e internazionale. Quest'anno, tra l'altro, al premier italiano era stato riservato uno spazio tutto suo, lo stesso di Trump, Sanchez e oggi Merkel.

Corruzione, l'Italia al 51° posto nel mondo: migliora ma di poco

L'Indice di Percezione della Corruzione 2019 (CPI) pubblicato oggi da Transparency International vede l'Italia al 51° posto nel mondo con un punteggio di 53 punti su 100, migliore di un punto rispetto all'anno precedente. L'Italia pur segnando un lieve miglioramento, rallenta la sua scalata alla classifica globale della corruzione. "Siamo lieti di vedere un ulteriore miglioramento" ha dichiarato Virginio Carnevali, Presidente di Transparency International Italia "ma sinceramente speravamo in qualcosa di più. Il rallentamento è dovuto a diversi problemi che il nostro Paese si trascina da sempre senza riuscire a risolverli". In particolare, come dimostrano i recenti fatti di cronaca, da Foggia alle Madonie, da Reggio Calabria a Reggio Emilia, la criminalità organizzata ancora spadroneggia nel nostro Paese, preferendo spesso l'arma della corruzione che oggi ha assunto forme nuove, sempre più difficili da identificare e contrastare efficacemente. Altra questione rilevante è la regolamentazione del lobbying e dei conflitti di interesse: da anni sentiamo parlare di leggi che dovrebbero finalmente porre un freno e delle regole a due questioni fondamentali nella lotta alla corruzione, ma ancora il Parlamento tace. Solo tante promesse e audizioni che ancora non si sono trasformate in atti concreti. Non è certo un buon esempio di trasparenza la recente abolizione degli obblighi di comunicazione dei redditi e dei patrimoni dei dirigenti pubblici attuata dall'ultima legge finanziaria. Dobbiamo menzionare per

importanza anche il tema degli appalti pubblici, oggetto di attenzione di funzionari e imprenditori corrotti: un codice più efficace e un maggior coinvolgimento della società civile nelle attività di monitoraggio non potrebbero che giovare alle finanze pubbliche. Questi sono solo alcuni dei temi che Transparency International Italia da anni cerca di portare nell'agenda politica nazionale, per far scrollare di dosso all'Italia la noia di "paese corrotto". I risultati 2019 Dominano la classifica Danimarca e Nuova Zelanda come già l'anno scorso. Stesso discorso per il fondo del ranking, dove troviamo ancora Somalia e Sud Sudan. In Europa oltre alla Danimarca fanno bella figura anche Finlandia e Svezia, mentre Bulgaria, Romania e Ungheria occupano le ultime tre posizioni della classifica continentale. A livello globale spiccano la caduta di Canada (-4 punti), Francia e Regno Unito (-3) mentre colpiscono in positivo la Spagna (+4) e la Grecia (+3). Tra i Paesi del G20 rimangono stabili Germania e Russia (rispettivamente con un voto di 80 e di 28 come nel 2018) mentre perdono due punti gli USA (69 contro i 71 precedenti). L'11 febbraio 2020, a partire dalle ore 16.00, presso A.N. AC., via Marco Minghetti 10, Roma, i dati saranno commentati dal Presidente di Transparency International Italia, Virginio Carnevali e dal presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Francesco Merloni. I risultati, le grafiche e i materiali di approfondimento sono disponibili sul sito [transparency.it/indice-percezione-corruzione](https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione).

Sider-Alloys tavolo al Mise per far ripartire l'impianto

Si è svolto al Ministero dello Sviluppo Economico il tavolo su Sider Alloys-ex Alcoa, presieduto dalla sottosegretaria Alessandra Todde, a cui hanno partecipato la Regione Sardegna, l'azienda, Invitalia e i sindacati. In apertura dell'incontro la Sottosegretaria Todde ha ribadito l'importanza strategica del sito produttivo, per il quale è in corso un'interlocuzione costante tra l'azienda, Invitalia ed Enel, al fine di sottoscrivere in tempi brevi il contratto sul costo dell'energia. E' questo un fattore propedeutico al riavvio

della produzione dello stabilimento di Portovesme. "E' prioritario per il MiSE che venga al più presto siglato l'accordo sul costo dell'energia e per questo motivo siamo impegnati, insieme a tutti i soggetti coinvolti, a definire gli aspetti relativi alla struttura del contratto" ha dichiarato la Sottosegretaria. Siamo consapevoli che i tempi sono strettissimi perché il territorio del Sulcis ha bisogno di risposte immediate per far riprendere la produzione di alluminio in Sardegna.

Impeachment Ecco le accuse del Senato contro Trump



La parola all'accusa stanotte nel processo al Senato Usa per l'impeachment del presidente Donald Trump, a cui sono state addebitate pressioni sull'Ucraina in cambio di un'aiuto per la rielezione, mentre i senatori sono stati avvertiti che in caso di assoluzione del presidente è a rischio il prestigio internazionale degli Usa. Il deputato democratico Adam Schiff, che ha guidato l'indagine della Camera, è salito sul podio nel silenzio dei senatori che devono decidere il destino di Trump. Schiff, con tono piano e misurato, ha accusato il presidente di aver ordito un piano per costringere l'Ucraina ad aiutarlo a "barare" nelle elezioni presidenziali 2020. Invocando i padri fondatori e il loro timore che un leader corrotto potesse sovvertire la democrazia per tranne vantaggi personali, Schiff ha sostenuto che la condotta del presidente è esattamente ciò che aveva in mente chi scrisse la Costituzione americana introducendo l'istituto dell'impeachment, "potente quanto il male che deve combattere". "Se non vi verrà posto rimedio con la condanna al Senato e la rimozione dall'incarico, l'abuso d'ufficio e l'ostacolo al Congresso del presidente Trump altereranno in modo permanente l'equilibrio dei poteri tra i rami del governo" ha detto Schiff. "Il presidente ha dimostrato di ritenere di essere al di sopra della legge e di essere sprezzante dei vincoli".

Il repubblicano Trump, che nega di aver commesso illeciti, ha detto ai giornalisti a Davos che i democratici non hanno le prove per dimostrare la sua colpevolezza e rimuoverlo. Nel suo intervento, durato due ore, dopo una prima udienza di schermaglie procedurali, il capo degli accusatori della Camera ha detto che Trump ha fatto pressioni sul presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy perché facesse aprire un'inchiesta sull'ex vicepresidente Joe Biden e sul figlio Hunter sulla base di accuse infondate di corruzione. Il team dei "manager" dell'impeachment, i rappresentanti dell'accusa della Camera, ha parlato per otto ore contro Trump e oggi proseguirà. La vicenda ucraina ha portato alla messa in stato di accusa di Trump per abuso di potere e ostacolo al Congresso a dicembre da parte della Camera a maggioranza democratica, ma è pressochè certo che verrà assolto al Senato, dove il partito repubblicano ha la maggioranza dei cento seggi e dove è necessaria una maggioranza di due terzi per rimuoverlo. Tuttavia gli effetti del processo sulla campagna per la sua rielezione non sono chiari. I senatori repubblicani sostengono che il comportamento del presidente non si attaglia ai "gravi

crimini e malefatte" che nella Costituzione Usa garantiscono l'impeachment. "Riteniamo senza dubbio che il presidente verrà assolto" ha detto il suo legale Jay Sekulow dopo l'udienza di stanotte.

I democratici hanno altri due giorni per esporre i loro argomenti, dopodichè toccherà a quelli della difesa repubblicana, per altri tre giorni. Il processo ruota intorno a una telefonata del 25 luglio scorso nella quale Trump chiese a Zelenskyy di aprire un'indagine per corruzione sui Biden e sull'ipotesi, largamente screditata, che fu l'Ucraina e non la Russia a interferire nelle elezioni del 2016. Per un breve periodo di tempo l'aiuto militare Usa a Kiev fu congelato. "Abbiamo le prove per dimostrare che il presidente Trump ordinò di congelare gli aiuti per costringere l'Ucraina ad aiutarlo nella campagna per la rielezione ... Possiamo provare e proveremo che Trump è colpevole di questo comportamento e di aver ostacolato l'indagine su questo comportamento" ha detto Schiff a fine seduta. Facendo riferimento al padre fondatore settecentesco Alexander Hamilton e al defunto presidente repubblicano Ronald Reagan, Schiff ha detto che gli occhi del mondo sono su Washington. "Per quanto tempo gli altri Paesi potranno prendere a modello gli Stati Uniti se questi consentono precisamente la corruzione politica e gli inviti alle interferenze straniere che per lungo tempo abbiamo cercato di sradicare nelle democrazie nascenti in tutto il mondo?". I senatori "comprometterebbero lo standing globale" degli Usa se non condannassero Trump, ha aggiunto. Martedì la prima udienza del processo d'impeachment ha avuto circa 11 milioni di spettatori in tv, secondo i dati Nielsen, meno dei 13,8 milioni che a novembre hanno seguito l'apertura dell'inchiesta alla Camera.

La prima udienza del terzo processo per impeachment nella storia Usa è stata dominata dalla battaglia sulla richiesta dei democratici di ammettere nuovi testimoni e documenti. L'amministrazione Trump non ha rispettato i mandati per il sequestro di documenti e ha sollecitato i suoi funzionari, come l'ex consigliere per la sicurezza nazionale John Bolton il segretario di Stato Mike Pompeo, a non collaborare con l'inchiesta per l'impeachment. Ieri a Davos, Trump ha detto ai giornalisti presenti al World Economic Forum di esser soddisfatto dell'andamento del processo. "Penso che il nostro team abbia fatto un ottimo lavoro. Ma onestamente abbiamo tutto il materiale, loro non hanno il materiale" ha detto il presidente.

Secondo una dei "manager" dell'accusa democratica, Val

Virus cinese, cosa è e come difendersi

Ecco i consigli dell'esperto



Nella gestione dei rischi, anche in ambito sanitario, si usa la parola "risk assessment" per definire la metodologia che determina se un rischio è associato a determinati pericoli. Interis.it ha chiesto al Direttore dell'Istituto di Genetica Molecolare del Cnr, il virologo Giovanni Maga come si configura una gestione del rischio in questo caso.

Professore, quali caratteristiche ha questo virus?

"Il virus appartiene a una famiglia di cui sono noti tanti altri virus. Alcuni infettano l'uomo normalmente, ma sono molto diffusi nel regno animale. Il coronavirus è un parente stretto della Sars che nel 2003 ha causato un'epidemia rilevante con un importante numero di decessi - 800 morti su oltre un migliaio di persone infette".

Come si trasmette il virus?

"Generalmente i coronavirus albergano in alcuni animali. Nelle zone rurali, i pipistrelli trasmettono questo virus ad altri mammiferi che poi possono cambiare e infettare l'uomo. Quello che possiamo vedere

è che si tratta di un coronavirus emerso da qualche mammifero comparso recentemente. È probabile che avesse già infettato persone in aree remote e poi ha cominciato a diffondersi. Può anche capitare che, in zone poco popolate, qualche persona infetta o qualche animale portatore di virus arrivino in una zona più popolata, come Whuan, che conta 11 milioni di abitanti".

C'è un allarme pandemia?

"Per ora non c'è. Se consideriamo che questo virus gira da un mese, si registrano 600 casi. Il virus si trasmette da uomo a uomo e non sembra dare sintomi così gravi da essere riconoscibile. Va anche detto che le persone decedute - nove per ora - erano persone con situazioni di salute compromesse per le quali il virus è stato letale. Al momento, i casi usciti dalla Cina sono pochi e quindi non sembra che questo virus si stia diffondendo a macchia d'olio. Non c'è, dunque, un allarme pandemia, ma il rischio che si possano verificare epidemie più o meno piccole anche in altri Paesi o contesti difficili, quello sì".

Quali sono i fattori di rischio?

"Sicuramente, c'è da prevedere un grande numero di persone per il Capodanno cinese e questo è un fattore che può influire, senza contare che sono in molti a spostarsi per ragioni commerciali. È giusto tenere la situazione sotto controllo e prepararsi al contagio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità sta già lavorando in questa direzione. Ma va detto che nel nostro Paese il rischio è minimo e occorre non amplificare la paura".

Quali accorgimenti sono da prendere?

"Innanzitutto, lavarsi spesso le mani. A monte, però, va detto che è molto importante rendere la popolazione consapevole che i regimi di sicurezza passano anche dall'igiene e in Cina bisognerebbe essere vigili a segnalare casi sospetti alle autorità sanitarie. In una città di 11 milioni di abitanti è impossibile impedire la fuoriuscita del virus e lavorare sulla popolazione è essenziale per arginare il contagio".

Fonte: Interis

IL Sud dei talk show

La sera del 19 gennaio, nel corso della trasmissione "Non è l'arena", il conduttore Massimo Giletti ha lamentato l'attacco che la sua trasmissione riceve dai tanti che ritengono ingiustamente che il Sud esca dalla trasmissione sempre discriminato. Secondo Giletti la sua trasmissione dà lo stesso peso ai fenomeni mafiosi, alla corruzione, al malgoverno di regioni e comuni, al malaffare nella pubblica amministrazione, alle devianze sociali, al di là del luogo geografico in cui avvengono. Gennaro De Crescenzo, il giorno dopo la trasmissione, da presidente del Movimento culturale dei Neoborbonici, scriveva agli sponsor della trasmissione "Non è l'arena" che non ne poteva più «del Sud raccontato prima in RAI poi a La7 da Massimo Giletti tra truffe, criminali o furbetti sempre e solo al Sud, senza mai entrare negli scandali (milioni) del Nord e contribuendo alla costruzione dell'immagine di un Sud che nessuno potrà mai salvare... senza mai un (vero) dibattito e con la complicità di qualche meridionale/figurante».

Per quanto mi riguarda sono amareggiato particolarmente perché, nonostante la presenza del noto imprenditore calabrese Talarico, nessuno ha saputo o voluto spiegare le vere ragioni economiche, sociali, culturali, politiche, per cui la Calabria e il Sud si trovano agli ultimi posti in Europa per sviluppo e crescita. A Giletti, a Cecchi Paone, alla De Girolamo e ai tanti conduttori e opinionisti onnipresenti su diverse reti nazionali (Sallusti, Sgarbi, Feltri, Cruciani, Del Debbio, Giordano, Belpietro, Santanché, Mughini, ecc. ecc.) consiglieri perlomeno di leggere, meglio studiare, il testo "La parte cattiva dell'Italia. Sud, media e immaginario collettivo", pubblicato nel 2015 dai veneti Stefano Cristante e Valentina Cremonesini, gli studiosi più adatti a documentare come e quanto il Sud sia stato rappresentato dai media nazionali, in quanto

docenti di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università del Salento.

I dati elaborati dai due docenti lasciano sconcertati e increduli, ma anche l'amaro in bocca in chi vive al Sud e crede nel Sud: il TG1 della RAI, negli ultimi 35 anni, ha dedicato solo il 9% delle notizie al Mezzogiorno. E quasi sempre per parlare di cronaca, criminalità, malasanità, meteo. Ai due docenti sarà sembrato del tutto inutile e superfluo fornire i dati di quei media settentrionali di proprietà privata che vivono quasi esclusivamente per mettere in cattiva luce il Mezzogiorno, tanto che colpisce che anche il Corriere della Sera e La Repubblica abbiamo dedicato spazi esigui al Sud, passando dai 2000 articoli nel ventennio 1980-2000 ai 500 del decennio 2000-2010, occupandosi quasi solo di metterne in rilievo i mali e ignorandone sistematicamente gli estesi e avanzati processi culturali nel mondo dell'arte, della musica, del cinema, della cultura in generale. Quella che esce fuori dall'indagine scientifica dei due docenti è una convergenza perfetta, e sospetta, tra potere politico, affari e media negli ultimi 25 anni. Non sfugge ai più accorti osservatori (nessuno dei quali onnipresente nei talk show nazionali, nessuno dei quali tra i conduttori e opinionisti sopra citati) che il Sud comincia ad essere oscurato da stampa e tv soprattutto dagli anni Novanta del secolo scorso, quando, documenti e statistiche alla mano, con la fine della classe politica della prima Repubblica e l'avvento della Lega Nord, il Mezzogiorno viene totalmente escluso da qualsiasi prospettiva di sviluppo economico per scelte prettamente politiche e ideologiche, che relegano l'annosa, e per molti versi fastidiosa, "Questione Meridionale" candidamente in soffitta, ritenendola come un problema secondario nell'ambito

dello sviluppo sociale, economico e culturale dell'intero Paese.

Ovvio chiamare in causa le gravi responsabilità di una classe politica che non è stata all'altezza del compito prioritario di ridurre un divario Nord-Sud che, oltretutto, è cresciuto a dismisura, determinando nuovi fenomeni di degrado, di abbandono, di emigrazione, di miseria. Ma questo nelle trasmissioni. Una classe politica che il Sud ha spazzato via impietosamente, affidando le proprie sorti ad una classe dirigente dal volto nuovo, anche se priva di esperienza. Una nuova classe politica che deve dimostrare di meritare il consenso ricevuto, passando dalla subalternità al sistema di potere nord-centrico alla capacità di saper offrire la via del riscatto ad un Sud che, seppur non raccontato negli ultimi 30 anni dai media, è all'avanguardia nella cultura, nel settore dell'innovazione, nella fruizione del tempo libero.

C'è un Sud che attraverso la nuova classe politica chiede, in maniera chiara e decisa, quanto gli spetta di diritto: distribuzione omogenea della spesa pubblica sull'intero territorio nazionale; riequilibrio nella gestione delle Università, degli asili, delle mense scolastiche, dei livelli di assistenza sanitaria; riequilibrio delle spese per infrastrutture quali ferrovie, arterie stradali e aeroporti, per facilitare gli spostamenti e incentivare le attività produttive del Mezzogiorno.

È un Sud che ha preso piena coscienza delle ingiustizie subite attraverso i passaggi storici che dal processo unitario lo hanno condotto all'attualità umiliante. È un Sud che vuole aiutare a crescere una generazione di giovani che non vuole andare via e che pensa «di poter fare molto con poco e che quel poco a Sud valga più del molto altrove».

Michele Eugenio Di Carlo